

## CONDIZIONI D'ASSOCIAZIONE

	6 mesi	3 mesi	4 mesi
Torino	L. 8 50	4 50	1 60
Provincia	11 —	6 —	2 10
Estero	17 —	9 —	3 —

Le associazioni si ricevono in Torino all'Ufficio del Giornale, via Carlo Alberto, N. 7. — A Londra, presso P. Rolandi, 20, Berners-Street.

I mandati d'abbonamento, le lettere e pieghe si dovranno dirigere franchi alla Direzione del *Fischietto*.

Tipografia Scolastica di Sebastiano Franco e Figli e Comp.



I pagamenti si faranno anticipatamente senza eccezione di sorta.

La pubblicazione ha luogo tutti i martedì, giovedì e sabato.

Per le inserzioni del *Fischietto*, rivolgersi alla Pubblicità A. LOSSA, ufficio d'annunci nei giornali, via Santa Teresa, N. 17. — Dalla provincia, con Vaglia Postale franco al suddetto.

Prezzo cent. 25 la linea, pagamento anticipato.

Le associazioni hanno principio col primo di ciascun mese.

## UN PO' DI LUCE DIPLOMATICA

Continuo anche senza richiesta; ci ho preso gusto e voglio che i nostri lettori pur ce lo pigliano.

In Crimea c'è buio: quindi se si vuole un po' di luce, conviene proprio ricorrere alla diplomazia.

Non è luce di gaz: neppure di candele steariche, perchè i diplomatici bruciano l'olio dei gonzi; ma come coll'uso ci si è assuefatta la vista, si finisce per veder quel tanto a un dipresso che ci vede il Ministro Cibrario.

Se non ci avete veduto troppo bene la prima volta per via del *contrappeso* e della *limitazione*, ci vedrete meglio questa che è la seconda e potrete apprezzare i grandi sforzi della diplomazia per salvare quelle cose che sappiamo tutti.

Andate a monte le conferenze per essere mancato in sul buono il *contrappeso*, la diplomazia non si perdè d'animo; con un sangue freddo degno dell'antichità spartana, o romana, diè di piglio alle *note*.

Queste note hanno gettato un po' di luce, come avverte il *Débats*, nella questione, ed ecco ciò che hanno lasciato vedere:

L'Austria si tien ferma sui quattro punti: la Prussia si accontenta di due; la Francia e l'Inghilterra ne vogliono un quinto che è quello di Sebastopoli.

Il Ministro Cibrario non fa differenza tra i punti: sia l'uno, sia l'altro non monta, purchè sia un punto.

Quanto alla Turchia sono tutti d'accordo: la Francia e l'Inghilterra, salva l'indipendenza della Turchia, se ne lavano le mani e ritornano a casa.

L'Austria continua a giurare d'esser pronta a pigliar le armi per l'indipendenza della Turchia: se non le piglia egli è perchè Nesselrode le giura d'andar matto pel Turco e la sua indipendenza, e di far la guerra alla Francia ed all'Inghilterra pel solo motivo che queste vogliono privare la Turchia della propria indipendenza.

A far l'accordo perfetto non si attende che la decisione della Dieta di Francoforte sovra un ultimo punto che rimane pendente tra la Prussia e l'Austria.

L'Austria vuole l'*unità complessiva* dei quattro punti: la Prussia ricusa riconoscerla, se la Dieta si pronuncia per l'*unità complessiva*, l'Austria tira innanzi a ridurre l'esercito, ed a radunare le Congregazioni centrali del Lombardo-Veneto.

In caso contrario manda una seconda nota ed aspetterà la risposta.

Fra queste complicazioni Cibrario prepara un *memorandum* con note storiche desunte dalla storia di Torino, e l'Avv. Giacomo prepara i lumi per accrescere la luce.

Sui preparativi dell'Avv. Pasqualino nulla è ancor traspirato: è però noto che gode buona salute ed è pronto a portare il soccorso de'suoi trentadue... testimonii per pigliare Malakoff.

Brz.

## PETIZIONE CLERICALE (\*)

Signori Senatori e Deputati!

I sottoscritti, formanti la gran maggioranza del clero-romano degli Stati Sardi, vengono a reclamare da voi, o Signori, un atto di solenne giustizia.

Fra le molte bestialità commesse dai libertini nel 48, vi fu anche quella di costringere i clericali ad essere cittadini liberi, come dicono; del libero Piemonte, ed a godere dei vantaggi dello Statuto.

I clericali, o Signori, per istinto e per professione se ne impipano dello Statuto: la libertà l'hanno in quel servizio, e l'uguaglianza non l'ammettono neppure a tavola, poichè anche a mensa compete loro il privilegio di papparsi il così detto *boccone del prete*.

Sudditi del Papa, e cittadini romani, essi non possono aver cittadinanza in altro paese,

(\*) Questa petizione è in giro tra i clericali: noi pubblicandola l'appoggiamo caldamente e speriamo che giustizia sarà fatta.

senza manifesta violazione della loro indelebile nazionalità.

Pensate un po', o Signori, se un operaio della Vigna mistica, ove si lavora e si suda misticamente, ingrassando materialmente, può essere *uguagliato* all'artigiano od al contadino che logora la pelle materialmente e sovente mangia misticamente!

Pensate se i pastori possono ritenersi uguali alle pecore!

Con ogni mezzo che ebbero in loro potere i clericali protestarono contro una tale ingiustizia.

I libertini confidavano colla loro libertà e uguaglianza, coll'esca dei loro diritti civili di indurre i *buoni clericali* a scordarsi della loro cittadinanza romana, ed a mancare ai doveri di sudditanza verso il Papa: ma essi resistettero sempre alle seduzioni libertine.

E non è certamente per difetto di buona volontà, se non riuscirono a mandare in Emaus lo Statuto, la libertà e l'uguaglianza.

Ora però fatti persuasi essere impossibile ormai — salvo il caso che la Provvidenza Radetzky si movesse a loro soccorso — di riconquistare l'antica e legittima libertà, in nome della giustizia vi chiedono d'essere almeno liberati dalla tirannia dell'uguaglianza e dei diritti civili.

I clericali non possono assolutamente e per coscienza usare di questi *diritti civili*, non possono, senza rinnegare la propria patria, esercitare i diritti dei cittadini sardi.

Rispetto alle nazionalità! è il gran principio che oggi si predica: rispettate adunque la nostra: noi siamo romani; non costringeteci ad essere piemontesi.

Gli stessi demagoghi del Canton Ticino si sono persuasi della giustizia dell'atto che ora noi invochiamo, e l'hanno compiuta.

Vorrete voi essere da meno di que'demagoghi?

Toglietevi adunque i vostri diritti civili e lasciateci godere in pace la nostra cittadinanza romana.

Seguono molte migliaia di firme.

Per copia KARRR.



## IL CORVO DELL' ARCA DI NOÈ.

« Terenzio Mamiani è cittadino Sardo, ed egli venne, giorni sono, introdotto di diritto nell'arca di Noè dove già da qualche tempo trovavasi di fatto ».

Così l'*Armonia* del 24 corrente, in capo al suo primo articolo.

Come saprete, — per poco che vi sia noto il gergo dei *Rugiadosi* « forti e soavi » ad un tempo, — l'*Arca di Noè* è il nostro Piemonte, sola barchetta che galleggia sui flutti tempestosi della reazione italiana.

L'arca è lo Statuto; Noè è il Piemonte; la colomba in cerca d'un ramo è il Ministero (che i lettori ce lo perdonino); il corvo dell'arca è l'*Armonia*; gli altri animali e tutta la famiglia degli insetti è rappresentata da quella buona gente che Ratazzi si contentò d'*incen-tariare* non osando *sopprimere*.

L'arca naviga come permette il vento e la corrente; balza or di qua, or di là, e talvolta dà in uno scoglio, cioè sul cacume di un'Alpe, a dispetto del timoniere Camillo che di quando in quando perde la bussola.

Ma quando l'arca urta con forza in qualche intoppo subacqueo, ovvero sbattuta da un maroso più prepotente degli altri minaccia di capovolgere, ecco saltar fuori da una fenestrella il corvo, il quale gracchiando e agitando le ali mezzo spennate intona il *De profundis*, ed augura la morte ed il seppellimento sotto l'onde a tutta la comitiva dei naufraghi suoi compagni, scampati dal diluvio nell'arca.

Questo lugubre canto della bestia nera, che augura a se stessa cadaveri in cui battere il becco, chiamasi un'*Armonia della Religione colla Civiltà*.

Il corvo dell'arca, geloso dell'ufficio che si è assunto, e temendo che la cuccagna dei cadaveri gli sfugga un dì o l'altro per lo sfratto che teme gli venga dato dai naufraghi ricoverati nell'arca, non ammette che da quella possa venir data una mano a chi dopo aver invano lottato con l'onde, vorrebbe aggrapparvisi.

E quindi se un nuovo inquilino viene ad accrescere il numero dei rifugiati sotto la tutela dell'arca, il corvo s'indispettisce, arruffa le penne, gracchia con maggiore violenza, dimentica la *gravità* di certe sue note, per non usare che di quelle di *forza*, maledice a Noè, alla colomba, al tempo, se promette rasserrenarsi; dichiara leso il domicilio degli animali suoi pari, degli insetti che lo elessero a rappresentante; ed a furia di picchiate dell'aguzzo suo becco tenta aprire nella carena della barca un foro (*un pertus*) da cui possa penetrare l'acqua, affogando quanti sono nell'arca, tirando questa al fondo, e permettendo a lui solo, che fida nella secolare robustezza delle sue ali, lo scampo sopra qualche vetta di monte, di dove intonare il *De profundis* finale.

Guardate, a cagion d'esempio, che cosa accadde testè in occasione d'un nuovo in-

truso nell'arca, odiato e maledetto dal corvo-guardiano.

Terenzio Mamiani, un buon diavolaccio di filosofo senza pretese, che teme la rivoluzione come il diavolo, ed ha un po' di rugine col Papa, per qualche leggiera divergenza d'opinioni in fatto di *temporale*; — Terenzio Mamiani stava da un pezzo sovra uno dei gradini esterni dell'arca, con le gambe bagnate dall'acqua, or con un piede or con l'altro sospeso in aria, come la gru quando si riposa; e, tenendosi ad una cordicella penzolone dagli assiti dell'arca, chiedeva di poter entrare.

In questa lagrimevole situazione, che avrebbe stancato, non diremo un ingegno, ma una gamba ed un braccio più robusto del suo, il pover uomo durò per più di quatt'anni.

Un bel giorno, una delle colombe dell'arca (mentre una sua compagna andava perlustrando le circostanti sommità sempre in cerca di quel siffatto ramo d'ulivo) si affacciò ad un finestrello onde spiare il tempo nell'orizzonte, e dare un'occhiatina allo stato dell'acqua. In quella la colomba scorse il filosofo sui gradini... il quale chiedeva mercè, e additava con occhio pietoso le sue gambe mingherline, quasi marcite dall'acqua; n'ebbe pietà, ed implorata subito la misericordia di papà Noè, chiese se accordasse l'introduzione di *diritto* nell'arca al naufrago che trovavasi averla *di fatto* almen sui gradini.

Papà Noè, cui da quatt'anni era noto il martirologio del filosofo, udite da un reduce suo messo alcune notizie di terra vicina, disse alfine di sì.

Il filosofo, cioè la gru, posò alfine ambedue le gambe, entrò nell'arca a sedersi... dopo quatt'anni!...

Figuratevi il corvo!

Rinunziamo a descrivere la scandalosa scena accaduta in seguito a questa *introduzione di diritto* di un ospite nuovo.

Ma se voleste saperne di più, e vedere coi vostri occhi come il corvo la pensi su questo fatto, leggete il suo *organo*, in data di martedì 24 luglio; e nel lungo atto d'accusa consegnato in quel foglio, troverete persino, sul finire... indovinate che cosa? — « essere « Terenzio il nome più comico dell'antichità, « e quindi *dignus intrare* » fra i comici, è sottointeso, che furono ammessi dall' incauto Noè nell'arca a tutt'oggi.

Questa chiusa è della rubrica *suaviter*; quella del *fortiter* versa tutta intorno alla cittadinanza italiana che una delle colombe dell'arca (se i ministri sapessero che siamo costretti a chiamarli colombe!), che il Ministro Lanza riuosò a Pio IX, di sempre augusta e corvina presenza.

Quando il corvo gracchia d'allegrezza, spera di porre il becco su qualche carcassa d'uomo o d'animale; — quando il corvo gracchia di rabbia, vuol dire che gli venne strappata una penna.

L'ingresso del filosofo nell'arca ci avrà fruttato, non fosse altro, una penna di corvo.

PSCHT.

## UNA VERA LETTERA DI NACKIMOFF.

Riceviamo la seguente lettera dell'ammiraglio Nackimoff.

SIGNOR DIRETTORE,

Ho letto con sorpresa nel suo giornale N. 85 una lettera sottoscritta col mio nome e voglio credere ch'ella sia stata tratta in inganno da un indegno falsario.

Debbo annunziarle adunque che questa volta sono morto davvero, e che la colpa pur troppo non è più da attribuirsi al telegrafo, ma bensì a una male intenzionata bomba, la quale mi troncò il filo dell'esistenza.

Approfitto dell'occasione per darle delle nuove di queste remote regioni; anche qui non si fa che parlar di Sebastopoli, della *Sine labe*, del cholera e della eritogama; ho stretto la mano a lord Raglan, che m'onorò d'una sua visita, offrendomi la comunicazione dei dispacci dell'ex suo collega Pélissier; ho accettato, ma però non con gran piacere, poichè quell'eterno *nulla di nuovo* mi viene a noia.

Dimenticavo di dirle che qui si è fatto un gran parlare della sua vertenza coll'Avv. Mancini; aveva ancor io l'intenzione di muoverle un processo per diffamazione a motivo dell'abuso fatto della mia firma, ma poi, pensando ch'ella forse non ne aveva colpa, ho desistito da questo mio proponimento; d'altronde, Mancini querela per tutti.

Gradisca, ecc.

NACKIMOFF.

Dall' altro mondo, luglio 1855.

E per copia — Cl. . . .

## BOLLETTINO DELLE NOVITA'

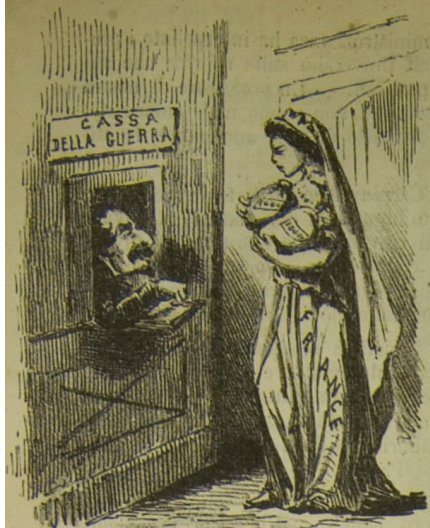
Uno dei vantaggi (che per altro sono assai pochi) della guerra attuale si è d'aver facilitato lo studio della geografia ai politici e ai curiosi, ai quali se due anni or sono avete parlato di Silistria, di Giurgevo, del Vallo di Traiano, di Balaklava, Sinferopoli, Kamisse, vi avrebbero guardato in viso stupiti senza comprendervi. — Non parlo poi del *Mamelon Vert*, perocchè scommetterei il naso che neppur Bianchi-Giovini ventiquattro mesi fa sapeva che cosa si fosse. — E se non lo sapeva Bianchi-Giovini, non lo sapeva nessuno.

Ora grazie a Mentschikoff che ha rotto pel primo la torta, e grazie agli alleati che se la stanno cibando, ognuno sa che esiste il vallo di Traiano, Silistria, Balaklava ecc. ecc.

Saper che una cosa ci debb'essere è già un bel che; ma non è tutto, perocchè il più bello si è di saper ove sia. Altrimenti saremmo alla storia dell'Araba fenice, o per dir meglio, alla storia del cieco il quale parla di luce senz'averla mai veduta.

È dunque necessario avere una carta geografica. E questa necessità fu sentita da un migliaio d'editori i quali fecero un migliaio di *teatri della Guerra* in tutte le dimensioni





— Porta, porta e non temere: finiremo noi e denari se ne troveranno sempre.  
 — Se continua di questo passo, Luigi, temo che finirà il denaro e resteremo noi in bolletta.



Lo scolaro incomincia a ribellarsi al pedagogo.



— Insomma, quando mi pagate?  
 — Presto: appena presa Sebastopoli.



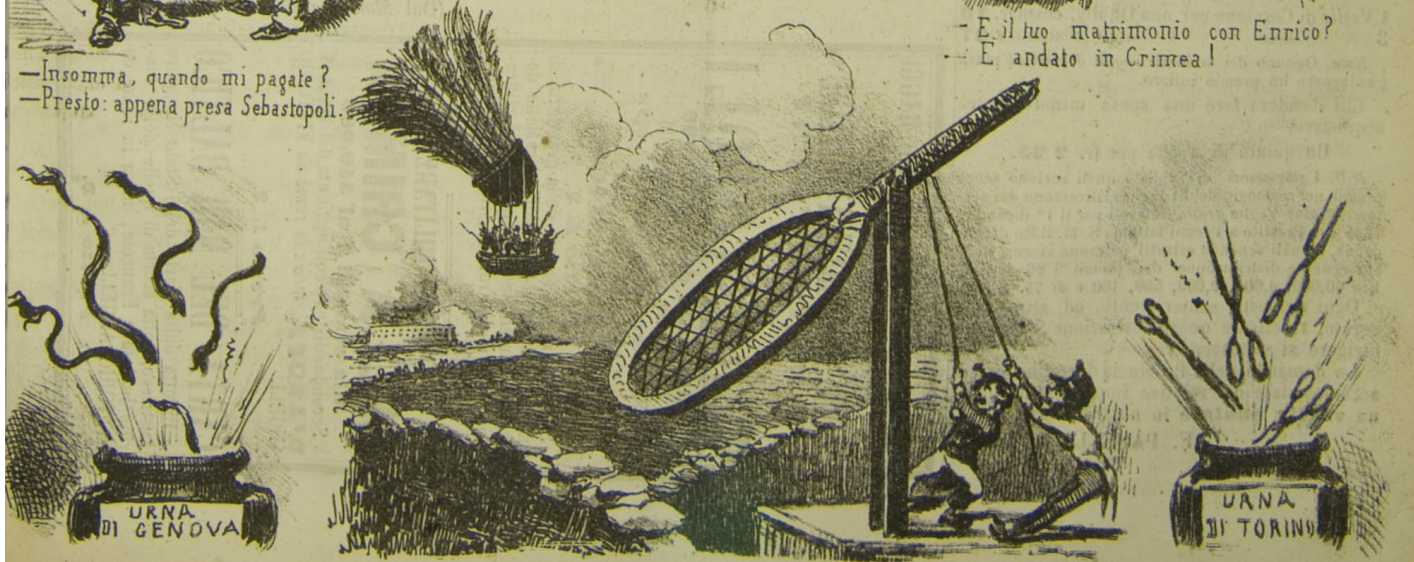
— Pietà, maestro: il mio corpo è tutto piagato.  
 — Vatti a far medicare dal dottor Lanza.



La credulità magnetica di Jacques Bonhomme comincia a dissiparsi.



— E il tuo matrimonio con Enrico?  
 — È andato in Crimea!



Le ROSE di Genova. In quest'epoca di invenzioni, anche il FISCHIETTO propone agli alleati la propria Sebastopoli. Per le rose di Genova.



e in tutte le lingue e con quanta esattezza lo sa Iddio e lo sa pure Bianchi-Giovini.

Ma siccome non tutti i Ministri degli Affari Esteri sono meschini come il Ministro Pipa, così non tutti i mille editori dei teatri della guerra hanno fatte le cose — come suol dirsi — colla testa nel sacco.

Son pochissimi, è vero, quelli che le fecero bene, ma pure ve ne hanno alcuni, e fra costoro ho l'onore di ascrivere il signor Maggi, il quale ha pubblicato una carta topografica dei dintorni di Sebastopoli ad una scala da 4 a 42,000, il che vale quanto dire ad una scala grandissima.

Oltre a ciò vi sono indicate le posizioni degli eserciti belligeranti — compreso il nostro, — di modo che a meno di essere un'oca, i possi col sussidio di questa carta tener dietro alle operazioni dell'assedio.

Ma il sig. Maggi non l'ha pubblicata per le oche, e ciò basta.

Il prezzo è di L. 2 ed è quindi tenuissimo, avuto riguardo alle dimensioni del foglio (84 per 68 centimetri).

Oltre alla Carta dei dintorni di Sebastopoli, il sig. Maggi n'ha pubblicata un'altra della Crimea col mare d'Azoff ad una scala di 4, a 350,000.

**GUAZZABUGLIO COMICO E POLITICO**

La Gazzetta di Verona smentisce la notizia del chiamato rinforzo di 40,000 uomini. — La Gazzetta di Verona essendo ufficiale, si può ritenere per certo che il rinforzo è già in marcia.

È questa la norma per l'interpretazione dei giornali ufficiali, compreso il *Lenzuolo piemontese*.

Ieri un avventore del Caffè Diley chiedeva ad un suo vicino qual differenza corresse fra Giosuè e l'Espero — La differenza, rispose l'altro, sta in ciò che Giosuè fermò il Sole e l'Espero lo manda a dormire cinque ore prima.

L'Opinione dice che la commedia fra l'Austria e le Potenze occidentali dura da due anni — Avrebbe fatto meglio di dire da quarantanni.

Il Papa, avuto odore che l'Austria vuol processare i membri del governo provvisorio lombardo, si è deciso anch'egli come successore dell'antica repubblica romana ad istruire un processo a carico di Cajo Gracco.

E intanto che il fisco prepara l'accusa, per non stare in ozio Sua Santità ha firmato il passaporto per la forca ad altri cinque individui.

Un giornale liberale Svizzero grida ai preti che si levino la maschera. — Dio buono! Non possono, perchè non hanno sotto altra pelle!

Il ministro Lanza ha interpellato i professori dell'Università sulle riforme che sarebbero possibili. — Un professore di nostra conoscenza, se non siamo male informati, avrebbe proposto di farsi aumentare lo stipendio.

Il Corriere Mercantile fa le meraviglie perchè in Liguria si duri fatica a trovare testimonii che vogliano assistere agli inventari dei conventi. — Questa meraviglia è fuor di luogo in una provincia ove escono dall'urna elettorale i Conti Gennari.

A Napoli è scoppiata la fabbrica dei cappellozzi fulminanti, e s'hanno a deplorare circa quaranta vittime. — Si crede che l'esplosione sia stata cagionata dall'essere quella fabbrica in linea retta col monumento di Piazza Paesana.

Molti si lagnano che gli uomini non sieno tutti eguali — Un callista pedicure sostiene invece che lo sono, poichè tutti hanno due piedi e quattro pollici.

**SCIARADA**

Il piè ci tagli? — Ci riman la testa;  
Ci tagli il capo? — Un solo piè ci resta;  
Ci lasci intatte? — Siamo prole uguale  
Al padre nostro ch'è un originale.

BRRRR.....!

Sciarada antecedente: — SAVI-GLI-A-NO.

CARLO VOGHERA, Gerente.

**SOCIETA' DI BANCA**  
diretta da  
**FELICE PAGELLA E COMP.**



TORINO

Via della Zecca, 46 e 48.

**IL 31 LUGLIO 1855**  
GRANDE ESTRAZIONE

fatta in Torino dal Governo  
di 162 Obbligazioni dello Stato da fr. 1000 cad

Premi a vincersi in detta Estrazione

N.º 1 Premio da fr. 36,865 Alle rimanenti estratte è  
> 1 > 11,061 assegnato un premio di fr.  
> 1 > 7,375 120 a fr. 1,540, od i soli  
> 1 > 5,900 rimborsi di fr. 1,000 cad.

Prezzi per l'acquisto di Cessioni di Obbligazioni valide per prender parte alla suddetta Estrazione.

1 Vaglia di Cessione per una Obblig. costa fr. 10  
3 detti costano > 27

Nota. Ognuno dei suddetti vaglia di cessione potrà guadagnare un premio intero.

Chi desidera fare una spesa minore potrà acquistare:

Un quinto di Vaglia per fr. 2 25.

N.B. I possessori di Vaglia i quali sortono senza premi nel sorteggio del 31 luglio, ritireranno dai sottoscritti due Vaglia gratis, valevoli per il 1º dicembre 1855 sul Prestito a Premii fatto da S. M. il Re di Sardegna, i quali venendo estratti potranno vincere nella susseguente distribuzione dei premi i 26 lotti di lire 40,000, 4,000, 2,000, 500, 100 e di 75.

Ogni richiesta, schiarimento, od altro desiderato, riflettente questa estrazione, dovranno dirigersi a sottoscritti.

Le domande della Provincia dovranno essere accompagnate dal relativo importo, mediante un vaglia postale in nostro favore.

F. PAGELLA e COMP.  
TORINO.

**CASSA PATERNA**

Questa Compagnia anonima d'Assicurazioni mutue ed a premio fisso sulla vita la cui sede è a Parigi, via Ménais, N. 4, e per l'Italia a Torino, via di Po, N. 41, ha ricevuto, durante il 1.º trimestre 1855:

N. 665	Soscrizioni nuove per l'ammontare di	F. 1,640,835. 87
Durante il 2º trimestre:		
> 727	Nuove soscrizioni per l'impegno di	> 1,917,020. 84
Cioè pel primo semestre del 1855:		
N. 1,392	Nuove soscrizioni per l'importare di	> 3,557,856. 71
Aggiungendovi le soscrizioni anteriori che sono:		
> 74,050	Soscrizioni per l'ammontare di	> 413,538,453. 56
Il totale delle operazioni realizzate al 30		
Giugno 1855 è di		
N. 75,442	Soscrizioni per un impegno di	> 417,096,310. 27
Questa Compagnia ha acquistato durante il primo semestre del 1855:		
F. 485,989	Di rendita sullo Stato che hanno costato	> 3,949,784. 10
Essa aveva acquistato anteriormente:		
> 2,559,516	Di rendite sullo Stato che hanno costato	> 53,817,300. 42
Il totale de'suoi acquisti al 30 Giugno 1855 è quindi di		
F. 2,745,505	Di rendite sullo Stato, che hanno costato	> 57,767,083. 52

(Dal *Monitore Francese* del 7 luglio)

Torino, presso l'Editore Gio. Batt. MAGGI  
Provveditore di stampe di S. M.

**CARTA TOPOGRAFICA MILITARE  
DEI CONTORNI  
DI  
SEBASTOPOLI**  
alla scala di 1 al 42,000  
Riprodotta dalla carta eseguita  
nell'Ufficio Idrografico dell'Ammiraglio Inglese  
e pubblicata per cura di  
**Gio. Batt. MAGGI**  
Prezzo L. 2

Stampata in un foglio della grandezza di centimetri 68 per 84. Coll'indicazione degli accampamenti e delle opere di fortificazione dei Russi, Francesi, Inglese, Piemontesi e Turchi.

**CARTA MILITARE  
DELLA CRIMEA**  
alla scala di 1 al 350,000  
Seconda edizione coll'aggiunta del MAR  
D'AZOFF, incisa in rame da VITTORIO ANGELL.

Prezzo L. 2.

**CARTA DEL MAR BALTICO**  
Ridotta dalla Carta dello Stato Maggiore Austriaco, colla scorta di quelle della marina Inglese e Francese, incisa in rame da VITTORIO ANGELL.  
Prezzo L. 2.